Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Lunedì, 7 marzo** — **Numero 54**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne, il principe BOVORADEJ, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà **il Re di Siam.**

Roma, 6 marzo 1910.

LEGGI E DECRETI

Il numero 858 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;
Veduta la legge 13 giugno 1907, n. 342;
Veduto il Nostro decreto 19 settembre 1909, col quale il liceo-ginnasio, l'Istituto tecnico, la scuola tecnica e la scuola normale e complementare comunali pareggiati di Asti, sono, dal 1° ottobre 1909, convertiti in governativi;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al numero complessivo dei capi d'Istituto e dei professori ordinari e straordinari delle scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909, sono aggiunti i seguenti posti:

Per i licei-ginnasi:

Nove posti di professore ordinario o straordinario del 2° ordine di ruoli e cioè:

1 per le lettere latine e greche — 1 per le lettere italiane — 1 per la filosofia — 1 per la storia e geografia — 1 per la matematica — 1 per la fisica — 1 per la storia naturale — 2 per le materie letterarie nelle classi superiori del ginnasio.

Tre posti del 1° ordine di ruoli per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi inferiori del ginnasio.

Per l'Istituto tecnico:

Quattordici posti del 2° ordine di ruoli e cioè:

1 per le lettere italiane — 1 per la lingua francese — 1 per la

lingua tedesca — 1 per la storia e geografia — 1 per la matematica — 1 per la fisica — 1 per la chimica — 1 per il disegno — 1 per la storia naturale — 1 per l'agraria, computisteria agraria ed estimo — 1 per la topografia e disegno topografico — 1 per le costruzioni e geometria descrittiva — 1 per la computisteria e ragioneria — 1 per le scienze giuridiche ed economiche.

Per la scuola normale e complementare:

(Materie d'insegnamento nei corsi normali):

Tre posti del secondo ordine di ruoli e cioè:

1 per le lettere italiane — 1 per la pedagogia — 1 per la storia e geografia.

(Materie di insegnamento nei corsi comuni):

Due posti del 2° ordine di ruoli e cioè:

1 per la matematica e 1 per le scienze.

Due posti del 1° ordine di ruoli e cioè:

1 per il disegno — 1 per l'assistenza e i lavori donneschi.

Un posto del 3° ordine di ruoli gruppo *A* per maestra giardiniera.

Un posto del 3° ordine di ruoli gruppo *B* per la calligrafia.

Un posto del 3° ordine di ruoli gruppo *D* per la ginnastica.

(Materie d'insegnamento nei corsi complementari):

Tre posti del 1° ordine di ruoli e cioè:

1 per la lingua italiana — 1 per la storia e geografia — 1 per la lingua francese.

Per le scuole tecniche:

Cinque posti del 1° ordine di ruoli e cioè:

1 per la lingua italiana — 1 per la matematica — 1 per la lingua francese — 1 per il disegno — 1 per la storia e geografia.

Art. 2.

Tutti i suddetti posti sono assegnati alle scuole medie di Asti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 860 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduto il Nostro decreto 19 settembre 1909, col quale il ginnasio pareggiato di Carrara è dal 1° ottobre 1909 convertito in governativo;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al numero dei posti di professori ordinari e straordinari per le scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909 sono aggiunti i posti seguenti:

Due del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi superiori dei ginnasi;

cinque del primo ordine di ruoli dei quali tre per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi inferiori dei ginnasi, uno per la matematica ed uno per la lingua francese nei ginnasi stessi.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati al R. ginnasio di Carrara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 861 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142;

Veduto il regolamento approvato con Nostro decreto 15 settembre 1907, n. 652 ed il regolamento approvato con Nostro decreto 3 agosto 1908, n. 623;

Veduto il Nostro decreto 19 settembre 1909 col quale la scuola tecnica pareggiata di Guastalla è dal 1° ottobre 1909 convertita in governativa;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al numero dei posti di professori ordinari e straordinari delle scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909, sono aggiunti i seguenti posti:

cinque posti del primo ordine di ruoli per l'insegnamento nelle scuole tecniche, e cioè:

uno per la lingua italiana, uno per la matematica, uno per la lingua francese, uno per il disegno, uno per la storia e geografia;

un posto del terzo ordine di ruoli gruppo *A* per le scienze naturali;

un posto del terzo ordine di ruoli gruppo *B* per la calligrafia.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati alla scuola tecnica di Guastalla.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero **79** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una medaglia commemorativa dell'opera soccorritrice e delle azioni generose e filantropiche, compiute nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria ed in Sicilia.

Art. 2.

Tale medaglia sarà coniata in argento, avrà il diametro di 32 millimetri, recherà da una parte la Nostra Effigie con la scritta intorno: « Vittorio Emanuele III Re d'Italia »: dall'altra parte una corona di foglie di quercia con la leggenda: « Medaglia commemorativa - Terremoto Calabro-Siculo 28 dicembre 1908 ».

Art. 3.

La medaglia sarà portata appesa al lato sinistro del petto con un nastro di seta di colore azzurro cupo della larghezza di 33 millimetri, con una fascia verticale bianca nello spazio centrale e larga 11 millimetri.

Art. 4.

Avranno diritto di fregiarsi della medaglia tutte le persone nazionali e straniere che nei luoghi devastati dal terremoto e nel periodo di tempo dal 28 dicembre 1908 a tutto marzo 1909 prestarono opera soccorritrice per gli scopi indicati nell'art. 1 del R. decreto 6 maggio 1909, n. 338.

Art. 5.

L'accertamento dell'opera, data dalle persone nei luoghi predetti, dovrà effettuarsi mediante attestazione:

a) dei capi locali delle varie Amministrazioni dello Stato e dei capi dei vari corpi militari per quanto concerne le persone appartenenti a tali Amministrazioni o Corpi;

b) del Comitato centrale dell'Associazione della Croce Rossa italiana per le persone che fecero parte di squadre o Comitati, alla dipendenza dell'Associazione stessa;

c) del sindaco, col visto del prefetto della Provincia, per le persone che fecero parte di squadre o di Comitati, organizzati da Comuni, da altri enti o da privati.

Per le persone private, che non fecero parte di Comitati o di squadre di soccorso, l'accertamento dovrà farsi con atti di notorietà su testimonianza di persone degne di fede, rese innanzi al pretore.

Art. 5-*bis*.

L'accertamento dell'opera soccorritrice, prestata nei luoghi devastati dal terremoto, dagli stranieri e dai cittadini italiani residenti all'estero, avverrà secondo le norme da stabilirsi con decreto del ministro degli affari esteri.

Art. 6.

Il termine per presentare agli uffici competenti le attestazioni, di cui all'art. 5, è fissato al 31 maggio 1910.

Art. 7.

Le attestazioni suaccennate danno diritto a un diploma di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa.

Tale diploma - dopo riscontrata la regolarità delle attestazioni stesse - sarà rilasciato:

a) per i cittadini, residenti nel Regno, dal ministro dell'interno;

b) per gli stranieri e i cittadini italiani, residenti all'estero, dal ministro degli affari esteri;

c) per coloro che sono alla dipendenza delle varie Amministrazioni dello Stato, compresi i corpi militari, dai ministri, preposti alle singole Amministrazioni, dalle quali gli interessati rispettivamente dipendono.

Art. 8.

Restano ferme le disposizioni del R. decreto 6 maggio 1909, n. 338.

Art. 9.

La medaglia commemorativa sarà coniata dalla zecca di Roma. Dell'avvenuta coniazione sarà dato avviso nella *Gazzetta ufficiale* e, contemporaneamente, sarà pure indicato il relativo prezzo.

Art. 10.

La medaglia sarà data gratuitamente, a spese dello Stato, agli stranieri, ai militari del R. esercito e della R. marina, alle RR. guardie di finanza, alle guardie di città e ai militi dell'Associazione della Croce Rossa italiana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 862 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142;

Veduto il regolamento approvato con Nostro decreto 15 settembre 1907, n. 652, ed il regolamento approvato con Nostro decreto 3 agosto 1908, n. 623;

Veduto il Nostro decreto 19 settembre 1909, col quale la scuola tecnica pareggiata di Nizza Monferrato è dal 1° ottobre 1909 convertita in governativa;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al numero dei posti di professori ordinari e straordinari delle scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909, sono aggiunti i posti seguenti:

Cinque posti del 1° ordine di ruoli per l'insegnamento nelle scuole tecniche, e cioè: Uno per la lingua italiana, uno per la matematica, uno per la lingua francese, uno per il disegno, uno per la storia e geografia;

un posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *A*, per le scienze naturali.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati alla scuola tecnica di Nizza Monferrato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. DXXXVI (Dato a Roma, il 26 dicembre 1909), col quale il Monte frumentario di Belvedere Spinello (Catanzaro), è stato trasformato in favore della Cassa di prestanze agrarie locale.

N. DXXXVII (Dato a Roma, il 30 dicembre 1909), col quale il Monte frumentario di Tavernola San Felico (Avellino) viene trasformato in Cassa di prestanze agrarie, e col quale, altresì, si concentra detta Cassa nella Congregazione di carità del luogo e se ne approva lo statuto organico.

N. XXXIX (Dato a Roma, il 23 gennaio 1910), col quale l'asilo infantile della frazione di Vesio in comune di Tremosine è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. XL (Dato a Roma, il 30 gennaio 1910), col quale la Società internazionale per la pace « Unione lombarda », avente sede in Milano, è autorizzata ad accettare il legato di lire mille, nette da imposta e da qualsiasi spesa, disposto a suo favore dal signor Giuseppe Fedeli con testamento pubblico 24 giugno 1907 rogato Nulli.

N. XLI (Dato a Roma, il 3 febbraio 1910), col quale l'asilo infantile di Orago in comune di Ierago (Milano) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. XLIII (Dato a Roma, il 13 febbraio 1910), col quale si approva lo statuto del Monte di pietà di Gargnano.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 27 febbraio 1910, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Montemilone (Potenza).*

SIRE!

Essendo tuttora in corso le operazioni demaniali, il cui svolgimento determinò gravi tumulti nel novembre ultimo scorso, non è possibile convocare subito i comizi per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montemilone, giacchè non è del tutto sedata l'eccitazione dello spirito pubblico.

D'altra parte, è necessario che sia completato il riordinamento dell'azienda efficacemente iniziato dal commissario straordinario.

Mi onoro, pertanto, sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi la provvisoria gestione.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Montemilone, in provincia di Potenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montemilone, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

A termini dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, si notifica che è stato pubblicato l'Annuario militare, nel quale sono compresi i ruoli di anzianità del personale dell'Amministrazione centrale della guerra e delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero stesso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 27 febbraio 1910:

Nurra dott. Pietro, sottobibliotecario o sottoconservatore dei manoscritti di 3ª classe nelle biblioteche governative, in aspettativa per motivi di salute, dal 6 settembre 1909, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° marzo 1910.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 30 dicembre 1909:

Ferrante dott. Francesco, segretario di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, è stato a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° gennaio 1910.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 30 dicembre 1909:

Limongelli cav. dott. Alfonso, consigliere di 4ª classe (L. 4000), nominato primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 4000).

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 6 febbraio 1910:

Bazzicalupo dott. Giovanni Battista, segretario di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato a sua domanda in servizio.

Con R. decreto del 27 gennaio 1910:

Brizio nob. dei Conti di Castellazzo comm. dott. Carlo, prefetto di 2ª classe, in aspettativa per servizio, collocato a disposizione del Ministero.

Con R. decreto del 30 gennaio 1910:

Zoetti rag. Manlio, ragioniere di 4ª classe, collocato, a sua domanda in aspettativa per servizio militare.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1910:

Zoppi Samuele — Lupi Vincenzo, scrivani nominati alunni.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 27 gennaio 1910:

Miranda Luigi — Zinno Emanuele — Peruzzi dott. Francesco — Papi Ottorino — Imperatori Ugo — Resegotti dott. Luigi — Verde Alfredo — Adinolfi Attilio — Barilà dott. Raffaele — Molina dott. Alfonso — Pumo Giuseppe — Vigilante dott. Lodovico — Toscano dott. Giuseppe — Veninata Michele — Sabbatini Giuseppe — Di Stefano Santo — Cricchio Giovanni — Petito Vito — Stevanoni Umberto — Polizzi Cesare — Albano dott. Salvatore — De Iorio dott. Cosimo — Sargenti Giuseppe — Bertini Giuseppe — D'Aria Pierantonio — Cirillo dott. Giuseppe — Sessa dott. Anselmo — Gueli Giuseppe — Giannone Luigi — Sansone Vito — Puma Umberto — Ferrara Salvatore — Zavagno Antonio — Vuoli Romeo — Cammarota Ernesto — Malerba Arnaldo — Boccardi Vito — Fabris Dino — Delle Fave Leonardo — Irace Luigi — Toscano Rosario — Morrone Luigi — Bertini Alfredo — Di Martino Bruno — Santini Giuseppe — Rosboch Michele — Azzati Romolo — Pinto Arturo — Romita dott. Ugo — Mazzanti dott. Lorenzo — Greco Francesco — Tortolani Orazio — Guarino Nicola — Santillo Luigi — Tipa Francesco — Morsolin dott. Vittorio — Verna Guglielmo — Lazio Antonino — Andriani Pasquale — Rendina dott. Federico — De Benedetti Enrico — Isgrò Domenico — Festa Vincenzo — Cavatore Gregorio, alunni delegati nominati delegati di 4ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 16 gennaio 1910:

Pont Elia, già delegato di 3ª classe, riammesso in servizio a sua domanda.

Con R. decreto del 30 gennaio 1910:

Zinno not. Mario, delegato di 4ª classe, richiamato dall'aspettativa a sua domanda.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 327,617 e 338,298 d'iscrizione, rispettivamente per L. 26.25 e 101.25, al nome di *Griffa Nicola-Giuseppe* o *Nicolao-Giuseppe* fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Genzani Giulia vedova Griffa, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Griffi Giuseppe-Nicolao* fu Giuseppe, minore ecc. . . . (come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 349,641 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 1,224,190 del consolidato 5 0[0) per L. 112.50-105 al nome di Roberto *Paolina* fu Benedetto, minore, sotto la legale amministrazione della madre *Maria* Sofia fu Bartolomeo, domiciliata in Ligo, frazione del comune di Villanova (Genova) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Roberto *Maria-Paolina-Carmelina* fu Benedetto, minore, sotto la legale amministrazione della madre *Marina* Sofia fu Bartolomeo, domiciliata in Ligo, frazione del comone di Villanova (Genova), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2a pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita di L. 198.75 del consolidato 3.75 0[0 distinta col n. 292,056 (corrispondente a quella n. 1,131,753 di L. 265 del consolidato 5 0[0), al nome di Bontempelli Massimo fu *Angelo Alfonso*, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Cislaghi vedova Bontempelli, domiciliato in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bontempelli Massimo fu *Alfonso*, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Cislaghi vedova Bontempelli, domiciliato in Alessandria, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione, di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2a pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 102,670 per L. 225, al nome di *Glandi* Giuseppe-Antonio fu Giuseppe-Antonio, domiciliato in Schieranco (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Glaudi* Giuseppe-Antonio fu Giuseppe-Antonio, domiciliato in Schieranco (Novara), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2a pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,187,326 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 325,325 del consolidato 3.75-3.50 0[0) per lire 161.25, al nome di Jourdan Pietro e *Clementina* fu Stefano, minori, sotto la patria potestà della madre Baral Maria, vedova Jourdan, e prole nascitura dalla medesima, domiciliati in Pinerolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Jourdan Pietro, e *Maria-Serafina-Clementina*, detta Clementina fu Stefano, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3a pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 14,087 d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 43,531 del consolidato 5 0[0) per L. 7.50 al nome di *Deprada* Salvatore di *Nicola*, domiciliato a Nuraminis (Cagliari) con annotazione di vincolo cauzionale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Prado* Salvatore di *Nicolò*, domiciliato a Nuraminis (Cagliari), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3a pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 257,947 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 131.25 al nome di Bergamaschi *Margherita*, Gaetano ed Antonio di Pietro, minori sotto la patria potestà del padre domiciliati in Codogno (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bergamaschi *Teresa-Margherita*, Gaetano ed Antonio di Pietro, minori sotto la patria potestà del padre domiciliati in Codogno (Milano), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 marzo, in L. 100.61.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 7 al giorno 13 marzo 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

5 marzo 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,97 97	103,10 97	104,31 86
3 1/2 % *netto*	104,48 75	102,73 75	103,86 86
3 % *lordo*	72,41 67	71,21 67	71,39 49

CONCORSI

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il regolamento per l'officina governativa delle carte-valori in Torino, approvato con R. decreto 18 novembre 1909, n. 755;

Determina:

Art. 1.

È indetto il concorso per n. 2 posti d'incisore di quarta classe, presso l'officina governativa delle carte-valori in Torino, con l'annua retribuzione iniziale di L. 1500, indicata nella tabella *C* allegata al citato regolamento.

Art. 2.

Per essere ammessi al concorso, gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione dell'officina predetta in Torino (via Carlo Alberto n. 10), non più tardi del giorno 31 marzo 1910, la domanda su carta da bollo da cent. 60, con l'indicazione del domicilio, corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto i 18 anni e non ha oltrepassato i 30 anni di età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di non incorsa penalità, di data non anteriore a due mesi da quella della domanda;

d) certificato di buona condotta, pure di data non anteriore ai due mesi da quella della domanda;

e) diploma di licenza dal corso speciale di ornato, rilasciato da un R. Istituto di Belle arti, ovvero diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno, conseguito in una R. scuola tecnica normale, ovvero diploma delle scuole superiori di arte applicata all'industria di Firenze, di Milano, di Napoli o di Palermo; od anche un certificato da cui risulti che l'aspirante ha frequentato con buon esito la scuola dell'arte della medaglia in Roma;

f) certificati e titoli comprovanti di avere già esercitato lodevolmente l'arte dell'incisore.

Art. 3.

Non sarà ammesso al concorso chi, avendo già prestato servizio nella officina, ne sia stato licenziato per cattiva condotta.

Gli aspiranti ammessi al concorso saranno sottoposti ad una prova professionale, consistente nell'eseguimento di un disegno ed incisione su acciaio di una leggenda in carattere stampatello, racchiusa in una cornice a fregi.

La prova sarà sostenuta in due giorni consecutivi, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, nei locali dell'officina governativa delle carte-valori in Torino.

Art. 4.

Il Consiglio d'amministrazione dell'officina governativa delle carte-valori in Torino, di cui all'art. 8 del citato regolamento, esamina le domande e i titoli presentati dai concorrenti e li ammette alla prova professionale.

Il Consiglio stesso, al quale verrà all'uopo aggregato un incisore capo dell'officina, è costituito in Commissione esaminatrice, la quale comunicherà ai candidati se ed in quali giorni saranno chiamati a sostenere la prova sperimentale, determinerà l'oggetto dell'esperimento e deciderà sull'esito dell'esperimento stesso.

Art. 5.

La decisione della Commissione in merito all'esperimento sarà partecipata al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro), al quale spetterà la proclamazione dei vincitori del concorso.

Questi ultimi, prima dell'assunzione in servizio, saranno, a cura della Direzione dell'officina, assoggettati a visita medica, la quale dovrà accertare che essi non siano affetti da imperfezione visiva, da malattia o da infermità qualsiasi.

Art. 6.

Nessuna indennità spetta a quei concorrenti che, ammessi alla prova sperimentale, dovranno recarsi a Torino per sostenerla.

Roma, 21 febbraio 1910.

Per il ministro
E. OTTAVI.

Officina governativa delle carte-valori — Torino

AVVISO DI CONCORSO

È indetto il concorso per n. 3 posti nella categoria 2ª (scrivani) del personale dell'officina governativa delle carte-valori, di cui nella tabella *D*, approvata con decreto ministeriale del 21 dicembre 1909, con la retribuzione giornaliera iniziale di L. 3.50.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso, devono presentare, o far pervenire, non più tardi del giorno 31 marzo 1910, alla Direzione dell'officina carte-valori (via Carlo Alberto, 10) la domanda su carta bollata da cent. 60) con l'indicazione del proprio domicilio, corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di non incorsa penalità;

d) certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco, di data non anteriore a due mesi dal giorno della presentazione della domanda;

e) certificato di licenza ginnasiale o tecnica;

e potranno altresì presentare tutti quegli altri documenti che essi riterranno necessari.

Gli aspiranti non dovranno avere età inferiore a 18 nè superiore a 25 anni.

Prima dell'assunzione in servizio, i candidati classificati idonei saranno assoggettati a visita medica a cura dell'Amministrazione, per accertare che non siano affetti da imperfezione visiva, da malattia o da infermità qualsiasi.

A parità di condizioni saranno preferiti i candidati che abbiano servito lodevolmente nei corpi armati dello Stato.

Non sarà ammesso al concorso chi sia stato anteriormente licenziato dall'officina per cattiva condotta.

La proclamazione dei vincitori del concorso sarà fatta da apposita Commissione nominata dalla Direzione generale del tesoro.

Presso la Direzione dell'officina, e nelle ore d'ufficio, sarà reso ostensibile ai concorrenti il regolamento per il personale a mercede giornaliera nell'officina carte-valori.

Torino, 2 marzo 1910.

Il direttore ff.
Gattini.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 5 marzo 1910

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Comunica anche un messaggio del presidente della Camera dei deputati il quale trasmette il progetto di legge, già approvato da quella Camera, per la tombola nazionale a favore del nuovo ospedale di Avellino.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, relatore. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riferisce sulla nomina dei senatori Croce Benedetto e De Amicis Tommaso, e, a nome della Commissione, unanime, ne propone la convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per le votazioni a scrutinio segreto sulla proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori per la convalidazione della nomina dei senatori Croce Benedetto e De Amicis Tommaso.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Essendo stata la votazione a scrutinio segreto favorevole alla validità dei titoli dei senatori Croce Benedetto e De Amicis Tommaso, dichiara convalidata la loro nomina, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Presentazione di relazione.

FINALI. A nome della Commissione di finanze, presenta la relazione del disegno di legge per la tassa sugli apparecchi di accensione in surrogazione dei fiammiferi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 170).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione generale; e dà facoltà di parlare al senatore Torrigiani.

TORRIGIANI FILIPPO. Elogia la relazione dell'on. Dini, al quale si associa nel deplorare la diminuzione dello stanziamento per la conservazione dei monumenti.

Domanda quali provvedimenti il Governo intenda prendere perchè la scuola di notariato di Firenze, che ha tradizioni gloriose e che ora ha perduto gran parte della sua importanza, sia rimessa in condizioni tali da poter funzionare.

TAMASSIA. Richiama l'attenzione del Governo e del Senato sulla questione dei seminari, considerati come centri di cultura, a prescindere da quanto concerne l'insegnamento religioso.

Dice che lo Stato ha diritto di sapere che cosa s'insegna ai futuri sacerdoti, i quali dovranno compiere una funzione importante nella società. Prega perciò il ministro di occuparsi di questo argomento e di assicurarsi che nei seminari venga impartita un'educazione conforme ai sentimenti di italianità e di patria, e all'amore per l'arte e per la cultura nazionale.

Dice che ben possono tali sentimenti coltivarsi anche nei seminari, ed accenna a quello di Mantova, a cui appartennero sacerdoti che diedero la loro vita per la patria.

Parla anche degli oggetti d'arte, preziosi per la nostra storia e per la nostra cultura che sono disseminati nelle chiese e nei conventi: l'oratore desidera che vi rimangano, ma crede che lo Stato debba intervenire per assicurarne la conservazione.

Passa poi a parlare delle Università libere. Non crede debba soffocarsi la loro libertà perchè sono avanzi di un passato glorioso; ma pensa che lo Stato debba intervenire, giacchè riconosce e dà valore ai diplomi di queste Università; lo Stato, quindi, deve sapere chi vi insegna e come vi si insegna.

Lasciando da parte l'Università di Perugia, che è ordinata saldamente come una Università di Stato, richiama l'attenzione del ministro su quelle di Urbino, Camerino e Ferrara.

Afferma che specialmente a Ferrara le cose non vanno come dovrebbero. Quivi lo statuto non è stato mai pubblicato, e il criterio per nominare gli insegnanti è sovente quello dell'economia o della simpatia.

Accenna al fatto che a Ferrara ebbe la cattedra di medicina legale persona, certamente rispettabilissima, ma che non solo non è un libero docente della materia, ma non ha in essa alcuna competenza speciale.

Soggiunge che alle sue proteste per questo fatto, il Ministero ha risposto di non poter prendere alcun provvedimento, anche perchè lo statuto universitario di Ferrara, per la sua indeterminatezza, si presta ad una interpretazione larga ed estensiva.

Ritiene che il Ministero avrebbe dovuto invece provvedere; e chiede che almeno si esiga dalle Università libere che i loro insegnanti siano liberi docenti nella materia che insegnano.

Osserva poi che la legge universitaria del 1909 deve esser ritoccata, e trova buona l'intenzione del ministro che ha nominato una Commissione col mandato di proporre la riforma universitaria; ma crede che la Commissione sia un espediente ingenuo, inquantochè essa, data la sua composizione, non offre garanzia di poter dare quei risultati che il ministro prevede.

L'oratore teme che, dopo non pochi anni di studio, la Commissione finirà col pubblicare qualche grosso volume, che sarà la pietra sepolcrale della riforma universitaria.

In realtà non v'è un problema universitario, ma esistono molteplici questioni che riguardano l'andamento delle Università; e le disposizioni della legge Casati, opportunamente adattate, potrebbero bastare.

Ridurre la questione universitaria ad una semplice questione di assistenti è un rimpicciolirla.

Anche facendo dei buoni ritocchi alla legge del luglio 1909, si avrebbe una legge sufficiente per molti anni ai bisogni della cultura superiore.

La questione degli assistenti potrà essere risolta facilmente con una legge o con un regolamento.

Accenna poi ad altra questione, che ha grande importanza didattica, cioè ai corsi complementari che sono affidati ai liberi docenti, mentre l'oratore vorrebbe darli ai professori ordinari.

Altra questione grave, non per il contenuto finanziario, ma per l'umiliazione che viene ad infliggersi al corpo universitario, è quella degli incarichi che sono divisi in tre categorie, l'ultima delle quali è retribuita con trenta lire per lezione, effettivamente impartita; ciò che mette l'insegnante nella condizione umiliante di essere alla mercè degli studenti.

Non è decoroso che l'insegnante muti l'orario per ricuperare le trenta lire perdute nel giorno precedente; ed inoltre ciò è dannoso all'economia dell'insegnamento.

Invita infine il ministro dell'istruzione a prendere accordi col guardasigilli per istituire una scuola che prepari i periti giudiziari.

Concludendo, spera che il ministro voglia tener conto delle sue osservazioni, e ringrazia il Senato della benevola attenzione con cui ha seguito il suo discorso (Approvazioni).

MALVEZZI. Crede che la discussione fatta in questi due giorni sul bilancio della pubblica istruzione sia molto utile, e dichiara di aderire a quanto ha detto il senatore Paternò.

Dà lode al precedente Gabinetto di aver fatto approvare la legge per i professori universitari, legge di giustizia che deve essere ritoccata, ma che era necessaria come prova del volere del Parlamento di provvedere all'alta cultura.

E all'alta cultura appartengono le Accademie, delle quali l'Italia ha parecchie insigni, come quella di Bologna.

Ricorda che quando quell'Accademia fu completata dal ministro Rava, si ebbe un plauso universale, tanto è grande il nome dell'Italia nel mondo scientifico.

Egli però si limiterà a parlare specialmente delle Deputazioni di storia patria e delle Società storiche, rilevando che la somma complessiva di 416 mila lire, impostata in bilancio, è assolutamente meschina, anche perchè quegli Istituti spesseggiano nelle città italiane che furono capitali dei cessati piccoli Stati, o che sono centro di studi.

Non crede che le larghissime dotazioni servano di per sè ad elevare il valore scientifico delle Accademie, e cita il caso di Istituti americani; ma osserva che, al contrario, la fame toglie la vita; è perciò necessario avere i mezzi sufficienti allo sviluppo ed al progresso scientifico.

Vorrebbe che il ministro studiasse se, con piccola somma, si possano mettere in grado quegli Istituti di compiere meglio le loro funzioni.

Dimostra le conseguenze dell'insufficienza dei mezzi per il progresso della cultura.

Educato ad una scuola che ha avuto un concetto austero delle finanze, non domanda grandi somme, ma l'aggiunta di poche migliaia di lire al fondo stanziato.

Se il ministro accoglierà la sua preghiera, si renderà benemerito della cultura del paese.

Ricorda che fin dal febbraio del 1860 Luigi Carlo Farini e Montanari istituivano nell'Emilia la Deputazione di storia patria, dimostrando così di intendere, anche in tempi non sicuri, l'influenza e il beneficio della tradizione storica per il nostro paese (Approvazioni).

Conclude che la storia è una scienza efficace e che è stato lieto di levar la voce per essa, nella fiducia che il ministro vorrà fare buona accoglienza alla sua raccomandazione (Generali approvazioni; molti senatori si congratulano con l'oratore).

TODARO. Comincia col dire che prende la parola per dichiarare che è d'accordo con le conclusioni del senatore D'Antona, mentre dissente da lui nel confronto tra l'Università di Napoli e quella di Roma, ritenendo che il senatore D'Antona non sia stato esatto in tale punto.

Nessuno più dell'oratore è convinto della grandissima importanza della Università di Napoli, non solo per il numero degli studenti, ma anche per la eminenza degli uomini che ne hanno occupato le cattedre; ma crede che non minore importanza abbia l'Università di Roma.

Gli sembra anzi che l'Università di Roma debba avere una certa preferenza per le sue grandi benemerenze verso la coltura.

È da aggiungere anche che Roma è capitale del Regno, e che è interesse di tutti gli italiani che l'Università romana sia degna della nazione.

Ricorda il pensiero ed i propositi di Quintino Sella per fare di Roma un grande centro intellettuale; ma i mezzi furono inadeguati.

L'idea fu continuata dal Baccelli, a cui si deve la fondazione del Policlinico, ma occorre che il Parlamento dia nuovi fondi se si vuole la vera e grande Università romana.

Ora l'Università è divisa in varie parti, accolte in locali diversi e lontani fra di loro.

Fa notare che vi è in Roma un gran numero di studenti, che se frequentassero tutte le lezioni, non potrebbero capire nei locali attuali; ed accenna ai ripieghi a cui l'oratore deve ricorrere per la insufficienza dei locali.

Dimostra la necessità di una leggina che ripari agli inconvenienti portati dall'ultima legge universitaria, e specialmente alla mancanza di inservienti.

Nota che è urgente provvedere perchè possa continuare la vita di alcuni Istituti scientifici.

È d'accordo in ciò che ha detto il senatore D'Antona sulla questione della libera docenza.

Fa l'elogio della libera docenza quale era in Napoli prima del 1860; e ad esempio dei grandi effetti ottenuti dalla medesima, ricorda la scuola di Basilio Puoti ove si educarono il Settembrini, Francesco De Santis, Pasquale Villari e una pleiade di letterati, di storici e di critici che formano la gloria della scuola napoletana.

Fa però notare che non avendo questa scuola effettti legali ciò dava luogo a gravi inconvenienti.

Soggiunge che perciò il Bonghi, divenuto minisro, pensò di ristabilire la libera docenza con effetti legali, applicando gli articoli del capo 5° titolo 2° della legge Casati.

Al regolamento generale universitario il Bonghi fece però seguire un decreto, in forza del quale si dà il diritto ai liberi docenti di riscuotere la rispettiva quota d'iscrizione dalla cassa universitaria. Questo fatto portò tali abusi che ne derivò la degenerazione dell'Istituto della libera docenza.

A ciò si deve rimediare, accettando la proposta del senatore D'Antona, che gli studenti paghino direttamente i privati insegnanti.

Insiste nel sostenere che la libera docenza non deve essere abolita, bensì disciplinata, perocchè è un complemento dell'insegnamento ufficiale, ed è strumento efficacissimo del progresso della scienza.

Ad essa la Germania deve la sua egemonia del campo del pensiero e del progresso civile.

Conclude pregando il ministro di moralizzare e disciplinare la libera docenza, e di provvedere ai più urgenti bisogni dell'Università di Roma (Bene).

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1909-910;

Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini e ai combattenti nella battaglia di Castelfidardo.

Approvazione di un disegno di legge.

ARLOTTA, ministro delle finanze. Propone che si proceda subito alla discussione del disegno di legge: « Tassa sugli apparecchi di accensione in surrogazione dei fiammiferi », sospendendo per brevi momenti la discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del ministro delle finanze.

(È approvata).

MELODIA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione, si approvano i due articoli del disegno di legge, che sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge, testè approvato per alzata e seduta.

(Si lasciano le urne aperte).

Ripresa della discussione.

SERENA. Non essendo ieri intervenuto in Senato per ragioni di ufficio, non ha potuto conoscere le osservazioni fatte dal senatore Veronese intorno ai lavori della Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione, se non in quanto appariscono dal resoconto sommario; quindi non può ad esse rispondere e deve soltanto limitarsi a pregare il senatore Veronese a formulare i suoi giudizi sui lavori della Commissione, allorchè tutta l'opera sua sarà resa di pubblica ragione. Finora essa non ha potuto pubblicare che due relazioni, mentre ne restano ancora dieci da dare alla stampa.

Quando fu nominata la Commissione d'inchiesta, si temette che essa non avesse la volontà, la libertà e l'indipendenza necessarie a compiere le indagini che le erano affidate; ma l'oratore è lieto che la Commissione abbia potuto dimostrare esser vero quanto egli disse in Senato, che una Commissione governativa, eletta senza antipatie o simpatie politiche, con larghi criteri, poteva essere imparziale ed indipendente quanto una Commissione parlamentare (Approvazioni).

MANASSEI. Raccomanda al ministro la conservazione della cascata delle Marmore, e chiede quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere al riguardo.

VERONESE. Parla per fatto personale. Si occupò ieri dei risultati della Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione, mosso dall'accenno ad essi fatto dal relatore, il quale intese attenuare le impressioni prodotte in molti dai lavori della Commissione, che furoro, se non discussi, accennati sia nell'altro ramo del Parlamento, sia nella stampa.

È d'accordo col senatore Serena in questo che le ulteriori pubblicazioni della Commissione offriranno elementi per un completo giudizio sull'opera sua; ed egli stesso ha invitato il Governo ad affrettare queste pubblicazioni, specialmente per la parte che riguarda la responsabilità dei ministri.

Egli è stato invero meno favorevole nei suoi giudizi del relatore; essi sono fondati sugli elementi messi in luce da un volume e da un fascicolo, pubblicati dalla Commissione e porta avviso che le successive pubblicazioni non potranno mutare il suo giudizio.

D'altronde osserva che il ministro non ha atteso altre pubblicazioni prima di presentare un disegno di legge, per tradurre in atto, in tutto od in parte, alcune proposte della Commissione.

Invita la Commissione a pubblicare gli altri volumi, se è possibile, contemporaneamente.

Egli sarà lieto di conoscere tutta l'opera della Commissione, ma, ripete, è convinto che il suo giudizio, quantunque più completo, non sarà mutato.

SERENA. Ripete che è dolente di non avere assistito ieri alla discussione del Senato. Se il discorso del senatore Veronese fosse già pubblicato, egli si sarebbe iscritto per parlare sulle osservazioni da lui fatte; ma poichè il senatore Veronese ha accennato al disegno di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica, crede sia opportuno rinviare qualunque giudizio sull'opera della Commissione, a quando quel disegno verrà in discussione.

Si vedrà allora quali siano le proposte della Commissione e quali quelle che il ministro abbia accettato o fatte di suo; ad ogni modo e Commissione e ministro accettano la responsabilità delle proposte. Si vedrà allora se le proposte fatte dal ministro nel suo disegno di legge siano equiparabili a quelle della Commissione. Il Parlamento poi deciderà.

Soggiunge che nulla ha trascurato per sollecitare la pubblicazione delle relazioni della Commissione, ed assicura che farà tutto il possibile per affrettarla, anche perchè si abbrevi questo che per lui è un vero supplizio (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

PALADINO. Chiede che sia conservato l'assegno di 60 mila lire, accordato fin dal 1904, all'Università di Napoli e per la durata di un quinquennio.

Non può pensare che oggi, dopo cinque anni, si metta in discussione quella concessione che fu fatta quando i bisoni dell'insegnamento erano minori di quelli presenti, e le condizioni finanziarie non erano floride come le attuali.

Nella discussione che si fece nel 1904, vi era la convinzione in tutti che l'assegno sarebbe stato confermato per l'avvenire, anche perchè l'Università di Napoli è quella che, relativamente, pesa meno sul bilancio dello Stato.

Afferma che le somme impiegate per i laboratori e per le biblioteche danno il maggiore e migliore rendimento.

Rileva il grande utile dei laboratorî e delle biblioteche per il movimento ed il progresso scientifico e civile.

Accenna a quanto si spende dalla Germania e dalla Francia per gli istituti scientifici, e conclude chiedendo al ministro una confortante e decisa parola che assicuri la presentazione di una leggina insieme al bilancio preventivo del 1910-911, la quale proroghi *sine die* il sussidio delle 60 mila lire per i laboratori, per gli istituti scientifici e per la biblioteca dell'Università di Napoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per la tassa sugli apparecchi di accensione in surrogazione dei fiammiferi:

Senatori votanti 92
Favorevoli 76
Contrari 16

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 5 marzo 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.20.

CAMERINI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della famiglia Tripepi per le condoglianze inviatele.

Lettura di proposte di legge.

CAMERINI, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Angiolini — Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato in Toscana;

dei deputati Carmine, Barzilai, Caetani, Meda, Bignami, Degli Occhi, Taverna e Valvassori-Peroni — Modificazioni degli articoli 225 e 209 della legge comunale e provinciale;

del deputato Testasecca — Tombola telegrafica a favore dell'ospedale «Vittorio Emanuele II» di Caltanissetta.

Interrogazioni.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cotugno sul disservizio della ferrovia Barletta-Spinazzola.

Dichiara che il lamentato ritardo dei treni dipende dalla necessità delle coincidenze e del servizio delle merci. Non essendo possibile istituire una terza coppia di treni, l'Amministrazione ferroviaria non può che curare che tali inconvenienti siano ridotti ai minimi termini possibili. E questo farà. Vedrà inoltre se sia possibile istituire un treno raccoglitore per le merci.

COTUGNO afferma che il disservizio dipende anche dalla insufficienza o dal cattivo stato del personale. Non è soddisfatto. Si riserva di tornare sulla questione.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Leali circa la repressione del brigantaggio nel circondario di Viterbo.

Le condizioni topografiche di quel circondario, vastissimo ed in varie parti disabitato, sono purtroppo propizie alla delinquenza.

Avvennero l'anno scorso due gravi rapine.

Le autorità di pubblica sicurezza non hanno mancato di spiegare ogni zelo ed ogni energia per assicurare i colpevoli alla giustizia.

Il Ministero vedrà inoltre se sia possibile istituire nuove delegazioni di pubblica sicurezza e nuove tenenze di carabinieri. In ogni modo curerà che la pubblica tranquillità non sia ulteriormente turbata.

LEALI, avrebbe preferito assicurazioni più concrete. Raccomanda l'istituzione di delegazioni di pubblica sicurezza in vari paesi del circondario di Viterbo, dove ve ne è assoluto bisogno. Chiede inoltre che almeno non si diminuisca la forza delle stazioni di carabinieri esistenti.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde agli onorevoli Di Saluzzo, Messedaglia e Montù, circa le condizioni dei ragionieri d'artiglieria.

Dichiara che il Ministero riconosce la necessità di migliorare le condizioni di questi ragionieri, come pure di quelli del genio.

Avverte che tale intento può conseguirsi non tanto con l'aumentare gli stipendi quanto col ripartire più opportunamente i posti disponibili.

In questo senso il Ministero si riserva di provvedere.

DI SALUZZO, constata che il miglioramento invocato fu da gran tempo riconosciuto necessario. Invoca la sollecita presentazione di un disegno di legge.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde all'on. Pasqualino-Vassallo circa la condizione di 188 ufficiali d'ordine promossi ad ufficiali amministrativi in seguito a concorso.

Riportandosi a quanto già disse, discutendosi il bilancio, nota che la promozione di questi impiegati ad ufficiali amministrativi avvenne dopo l'approvazione dell'organico. Ciò spiega come i loro colleghi, rimasti ufficiali d'ordine, abbiano potuto, per ragione di anzianità, raggiungere uno stipendio maggiore.

Fu loro concesso di tornare nella categoria d'ordine, ma nessuno di essi accettò. Non potrebbe il Ministero conceder loro, come chiedono, un trattamento personale. D'altra parte trattasi di un pregiudizio transitorio, che sarà compensato da maggiori vantaggi nel seguito della carriera.

Non si ricusa tuttavia di riprendere in esame la questione con la maggiore benevolenza.

PASQUALINO-VASSALLO, constata la esistenza di quest'enorme ingiustizia che gli ufficiali d'ordine promossi ad ufficiali amministrativi percepiscono uno stipendio inferiore a quello dei loro colleghi rimasti soccombenti nell'esame di concorso.

Non è soddisfatto; convertirà l'interrogazione in interpellanza.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli Canevari e Faustini, sulla costruzione della ferrovia Civitavecchia-Orte.

Dichiara che i tre progetti relativi sono stati più volte esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale pur non essendo addivenuto alla scelta ha però deciso che due di essi debbano essere completati per quanto riguarda l'allacciamento della linea col porto di Civitavecchia.

Il termine assegnato per tale completamento spirerà prossimamente. Frattanto l'Amministrazione sta raccogliendo dati ed elementi per un giudizio definitivo, per modo che si possa addivenire alla scelta del progetto da eseguirsi con la maggior possibile sollecitudine.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, per quanto riguarda l'amministrazione della guerra, dichiara che nessuno dei tre progetti, così come erano redatti, rispondeva alle esigenze militari. Si sono pertanto invitati gli autori ad arrecarvi le necessarie modificazioni.

CANEVARI, raccomanda che fra i progetti presentati, si escluda quello della Mediterranea, e si dia la preferenza ad uno degli altri due, i quali sono in grado di rispondere agli interessi delle popolazioni, seguendo un tracciato che attraversa ubertose e popolose regioni.

Avverte da ultimo che il progetto della Mediterranea non è tale da poter soddisfare neppure alle esigenze della difesa militare del paese.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Morgari e Sichel, sulla agitazione sorta in Arce a causa dell'aumento della tariffa daziaria.

Premette che l'esame della legalità delle tariffe daziarie è di competenza del Ministero delle finanze.

Perciò, anche a nome del ministro delle finanze, dichiara che la tariffa del comune di Arce è stata rimaneggiata, diminuendo alcune voci e aumentandone altre. Se tale rimaneggiamento nel suo complesso rappresenta un aumento, esso non sarebbe legale, non esistendo nel Comune nè tassa di focatico, nè tassa di valore locativo, nè altre tasse dirette.

Sembra inoltre che per talune voci l'aumento superi il limite massimo permesso dalla legge.

Su questi due punti il Ministero ha chiesto schiarimenti all'amministrazione comunale. E gli onorevoli interroganti possono essere sicuri che la legge sarà rigorosamente osservata.

MORGARI, prende atto e ringrazia.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Morgari, Bissolati e Sichel, sui molti italiani emigrati nella Repubblica Argentina che si trovano esposti alle vessazioni e agli arbitrî di quella polizia.

Dichiara che per effetto delle misure eccezionali adottate dal Governo Argentino per reprimere le mene anarchiche colà deplorate vennero espulsi alcuni italiani in un numero però relativamente minimo data la grande massa dei nostri connazionali colà stabiliti.

I rappresentanti dell'Italia non mancarono di interessarsi alla sorte di costoro, ma risultò che si trattava di persone di pessimi precedenti e di condotta riprovevole.

Nota, d'altra parte, che nessun reclamo pervenne al nostro Governo, e che le autorità diplomatiche e consolari hanno in questa occasione come in altre compiuto il loro dovere tenendo alto il prestigio dell'Italia (Bene).

SICHEL nega che gli italiani espulsi fossero tutti malviventi. Nota che oltre alle lamentate espulsioni, altri arbitrî furono commessi in danno dei nostri emigrati. Furono invasi locali privati, sequestrate biblioteche, macchine, distrutti mobili, stampati, ecc.

Afferma che uguali soprusi furono commessi a carico di emigranti di altre nazioni. Senza un efficace intervento della diplomazia si minacciano colà gravi scioperi generali. Deplora poi le misure reazionarie ed assolutamente eccessive adottate dal Governo argentino.

ARLOTTA, ministro delle finanze (Segni di attenzione), risponde ad una interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa circa i vigenti contratti e l'eventualità di nuove stipulazioni per l'esportazione dei tabacchi italiani all'estero.

Ringrazia l'on. Chiesa di avergli offerto il modo di parlare alla Camera della esportazione dei tabacchi nazionali e di dissipare così qualsiasi nube sull'importante argomento.

Nota come l'esportazione dei sigari sia una fra le operazioni più delicate e più difficili; onde solo chi è in grado di spiegare una opera particolarmente adatta e di disporre di rappresentanti abilissimi, in questo ramo speciale, può ottenere buoni risultati.

Seguendo questi concetti, l'Amministrazione del monopolio italiano, mercè le sagaci direttive del compianto e valoroso direttore generale comm. Sandri, ha procurato di dividere il campo di azione, mercè tante distinte concessioni.

I concessionari sono scelti, con gran cura, fra coloro che diano affidamento di abilità, salvo ad eliminare poi, gradualmente, chi non abbia fatto buona prova.

Accenna alle concessioni in corso per i paesi del nord dell'Europa, per l'Australia e Tasmania, Egitto, per l'America del nord e del sud, pel sud-Africa, per l'India ed altre.

Di tutte, la più importante è quella per l'Argentina e l'Uraguay, specialmente per la larga emigrazione di nostri connazionali, in quelle contrade, i quali mostrano un singolare attaccamento a questi prodotti della nostra madre patria.

È laggiù, pertanto, che si possono sperare risultati sempre migliori, a patto però di un abile e forte organizzazione, per non rinnovare le delusioni del passato.

Nota che per l'energia della nuova ditta concessionaria e la solerzia del nuovo direttore generale comm. Bondi, l'esportazione nel Sud-America fu in cinque soli anni più che raddoppiata.

Perciò il direttore generale fece, nell'ottobre scorso, proposte al suo onorevole predecessore per un prolungamento della concessione e lo schema del nuovo contratto, concretato in tutte le sue parti, venne rimesso il 12 novembre 1909 al Consiglio di Stato.

Il nuovo Gabinetto trovò questa situazione e, poco dopo, ricevè il parere favorevole del Consiglio di Stato. Non di meno, l'oratore ottenne dall'arrendevolezza della ditta notevoli miglioramenti, e introdusse una clausola, mercè la quale la durata del contratto può essere abbreviata a volontà dell'Amministrazione.

Conchiude che, il contratto si appalesa, quanto di più opportuno potesse farsi nel momento presente, per proteggere a sviluppare la nostra esportazione in Argentina, e che, forte della purezza della sua coscienza, egli può trascurare voci sussurrate nei corridoi, e cui manca ogni più lontano fondamento di verità. (Vive approvazioni).

CHIESA EUGENIO osserva innanzi tutto che il contratto a cui si riferisce l'interrogazione è finanziariamente importantissimo, e perciò, in via di massima, crede necessario che in questo e in simili casi si debba preferire il sistema dell'asta pubblica a quello della licitazione privata.

Aggiunge che la Compagnia esportatrice dei tabacchi italiani ha guadagnato l'anno scorso il quindici per cento del suo capitale, e che un'ombra di sospetto ha potuto essere proiettata su questo contratto, prolungato senza bisogno e prima della scadenza, più che altro dalla personalità di alcuni degli azionisti di quella Compagnia (Commenti).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva all'on. Chiesa che non sarebbe stato possibile, con servizio di Stato, conquistare e conservare ai nostri tabacchi il mercato dell'Argentina, e che appunto per raggiungere questo scopo efficacemente, era opportuno prolungare il contratto in corso (Bene).

Osserva altresì che, in affari di questo genere, è preferibile il metodo della licitazione privata che mette il Governo in presenza di persone conosciute; che, nel caso in esame, l'Amministrazione non ha avuto finora motivo di lagnarsi del contraente; che per effetto del nuovo contratto, si sono avuti non indifferenti benefici sullo stato di fatto precedente.

Espone dettagliatamente i migliori patti che si sono assicurati allo Stato, e confida che la Camera approverà l'operato del Governo (Vivissime approvazioni).

LACAVA, per fatto personale nota che egli si limitò a sottoporre all'esame del Consiglio di Stato lo schema di contratto compilato, come sempre accade, dagli uffici competenti; e conferma che il contratto, stipulato dopo, assicura effettivamente alla finanza pubblica notevolissimi benefici che sommano a circa sei milioni (Vive approvazioni).

Svolgimento di proposte di legge.

SANARELLI, svolge una proposta di legge per una tombola a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano.

ARLOTTA, ministro delle finanze, con le consuete riserve consente che sia presa in considerazione questa proposta.

(È presa in considerazione).

BUCCELLI svolge una proposta di legge per una tassa sulle acque da tavola.

Ricorda le molte discussioni avvenute intorno alla crisi vinicola e che la Commissione d'inchiesta suggerì, fra gli altri rimedi, anche un'imposta sulle acque minerali.

ARLOTTA, ministro delle finanze, facendo le più ampie riserve sul merito della proposta di legge, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Pipitone rassegna, per motivi di famiglia, le sue dimissioni da deputato.

FERA e PASQUALINO-VASSALLO propongono che la Camera respinga le dimissioni, e accordi invece all'on. Pipitone un congedo di quattro mesi.

(La Camera approva).

Presentazione di relazioni.

BORSARELLI presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

DEL BALZO presenta la relazione sul disegno di legge:

Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione.

BATTAGLIERI presenta la relazione sul disegno di legge:

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio 1909-910 per la spedizione militare in Cina.

CHIESA EUGENIO presenta la relazione sul disegno di legge:

Esenzioni gabellarie a favore del comune di Livigno.

MORELLI-GUALTIEROTTI presenta la relazione:

Vendita di terreni annessi alla tenuta della Real Favorita in Palermo, compresi fra i beni della dotazione della Corona.

MARAINI, presenta la relazione sul disegno di legge: « Quinto censimento generale della popolazione, primo censimento industriale, e riordinamento della statistica ».

Seguita la discussione
del disegno di legge sul demanio forestale.

LOERO, richiama tutta l'attenzione della Camera sulla necessità di educare nel nostro popolo il rispetto e l'amore pei boschi ricordando la geniale iniziativa della festa degli alberi dovuta a Guido Baccelli.

Diffondere nella nazione una siffatta conscienza ed un siffatto sentimento è necessario presupposto di qualunque azione amministrativa intesa alla ricostituzione delle nostre foreste.

Insiste sulla opportunità di leggi severe, che costringano i privati cittadini e gli enti morali a rimboschire i terreni che sono naturalmente destinati alla silvicoltura.

Raccomanda la massima diffusione dello insegnamento forestale con scuole, cattedre ambulanti, ecc.

Osserva che il nuovo istituto forestale dovrà tenersi alieno dal soverchio formalismo e fiscalismo, spiegando invece un'opera salutare di tutela e di consiglio colla maggior possibile semplicità.

Concludendo afferma che questa legge, opportunamente completata e migliorata, arrecherà un immenso giovamento alla economia nazionale, e rappresenterà un grande beneficio morale e materiale per le generose popolazioni alpine delle quali l'oratore si onora di essere rappresentante (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MILIANI si compiace che questo disegno di legge, che risponde ad impellenti bisogni e a voti reiteratamente manifestati, venga finalmente a discussione.

Esorta la Camera [illegible] rinunziare ad un bene immediato per un meglio futuro.

Vorrebbe che fra gli organi della nuova Amministrazione forestale fossero espressamente compresi gli ispettorati compartimentali, che è necessario costituire su nuove basi.

Si augura poi che nella futura direzione generale delle foreste il personale amministrativo non abbia a preponderare sul personale tecnico, paralizzandone l'attività: all'uopo sarà bene determinare chiaramente le competenze degli impiegati tecnici.

Avverte poi che, se si vuole avere un corpo di agenti forestali idonei e volenterosi, conviene assicurare loro convenientemente condizioni di stipendio e di carriera.

Diversamente sarà inutile moltiplicare le scuole. Esse, come avviene ora per quella di Cittaducale, continueranno ad essere deserte.

Rileva che l'azione dello Stato deve essere duplice diretta, nella formazione di un demanio forestale nazionale; indiretta, nell'incoraggiamento delle iniziative dei Comuni e dei privati.

Vorrebbe all'uopo accresciuti i premi d'incoraggiamento.

Trova infondata l'accusa di industrialismo mossa a questo disegno di legge, compiacendosi, invece, che l'azione dello Stato assuma anche in questa materia carattere schiettamente industriale; ciò che vuol dire apprestare mezzi proporzionati al fine, e cercare di ritrarre il miglior utile possibile dal danaro impiegato.

Ritiene, infatti, che il demanio forestale potrà col tempo dare un utile, pur credendo troppo rosee certe previsioni.

A coloro che dissero che il problema della economia montana non si esaurisce nei boschi, ma comprende anche la pastorizia, pur convenendo nella verità di questa osservazione, risponde che si può intanto cominciare ad occuparsi dei boschi, essendo questo il problema più urgente e di più lunga soluzione.

Nell'art. 24, che ammette pei boschi la dichiarazione di pubblica utilità, ravvisa il germe di una legge, per la quale fa voti, in vista della conservazione delle bellezze naturali del nostro paese.

Approva senza riserve la disposizione dell'art. 26, colla quale si vuol riparare ai danni, che l'industria degli estratti tannici reca alla coltura dei castagni.

Affretta coi voti il promesso disegno di legge sull' insegnamento forestale.

Conclude encomiando il nostro personale forestale, il quale, nella grande maggioranza, ha le qualità necessarie per applicare questa legge nel modo più proficuo al paese (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SICHEL, rilevata l'importanza e la complessità del problema, ammette che alla politica forestale, finora seguita, di freni e di polizia, si debba sostituire una politica di azione; ma raccomanda che non si esageri oggi in senso opposto, e soprattutto che si eviti di dare al disegno di legge uno scopo e una tendenza industriale (Interruzioni del ministro di agricoltura).

Dice che il principale obiettivo del Parlamento e del Governo deve essere quello di provvedere alla difesa idraulica; e dubita che alcune disposizioni della legge, e specialmente quelle dell'art. 10, possano veramente servire a raggiungerlo.

Deplora che anche in questo disegno di legge si ribadisca il sistema dell'accentramento, essendo convinto che occorre lasciare molta latitudine all'iniziativa dei Comitati locali che meglio conoscono le condizioni particolari delle varie zone, e possono perciò conciliare la soluzione del problema delle foreste con le esigenze legittime degli abitanti delle montagne.

Crede necessario un più largo sussidio ai proprietari per meglio incoraggiarli a cooperare con lo Stato nell'esecuzione di questa legge; e invita fin d'ora il ministro a studiare una migliore organizzazione della tutela economica sui boschi appartenenti alle Opere pie e agli enti locali (Bene).

MONTEMARTINI si dichiara favorevole alla costituzione di un demanio forestale di Stato; ma crede insufficienti le disposizioni per incoraggiare l'iniziativa privata.

Si compiace che il disegno di legge provveda in parte ad eliminare alcuni degli inciampi contabili; ma lamenta che si lascino sussistere tutte le pastoie burocratiche, mentre il disegno di legge non potrà dare buoni risultati se non si lascia libera l'azione dei Comitati locali.

Raccomanda di migliorare le condizioni del personale forestale se si vuole che non manchi in breve tempo ogni maniera di reclutarlo; e che al personale dell'Istituto superiore non sia preclusa la via ad entrare nella Direzione generale (Interruzioni).

Chiede infine che si istituisca qualche stazione sperimentale di silvicultura (Bene).

BELTRAMI, ricorda che al Congresso di Bologna l'on. Luzzatti sostenne la tesi dell'autonomia e del decentramento forestale, e perciò si meraviglia che il disegno di legge abbandoni quest'ultima parte di quella tesi.

Segnala la necessità di crescere gli stipendi degli agenti forestali per metterli in grado di esercitare le loro funzioni con sentimento di equità e con indipendenza.

Dice che, se il demanio forestale deve avere come scopo la difesa idraulica del paese, bisogna abbandonare l'illusione che possa dare un qualunque profitto all'erario; (Interruzioni dell'onorevole ministro) ed aggiunge che, anche per lo scopo di provocare il rimboschimento, non possono bastare gli stanziamenti previsti nella legge (Bene).

Raccomanda che siano presentati sollecitamente anche tutti gli altri disegni di legge, ai quali questo in discussione si deve intendere connesso (Bene).

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, risponde che, appena approvato questo disegno di legge, saranno presentate le relazioni sui progetti pei bacini montani e pei bacini forestali (Approvazioni).

ROMANIN-JACUR, relatore, conferma queste dichiarazioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti; di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto e la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno.

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio del formaggio.

Procede al sorteggio della Commissione di scrutinio, che risulta composta degli onorevoli: Rasponi, La Lumia, Abruzzese, Bonicelli, Cannavina, Bonomi Paolo, Gangitano, Sanjust, Nitti, Girardi, Salvia e Messedaglia.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Riordinamento delle Camere di commercio:

Favorevoli 204
Contrari 40

(La Camera approva).

Frodi nel commercio del formaggio:

Favorevoli 212
Contrari 32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baldi — Barzilai — Baslini — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bignami — Bissolati — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Callaini — Camerini — Cameroni — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carmine — Casciani — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli —

Centurione — Cermenati — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Comandini — Conflenti — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Marinis — De Nava — De Nicola — Dentice — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Rovasenda — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Faelli — Falletti — Fani — Fasce — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fortunati — Francica-Nava — Furnari — Fusinato.

Galli — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Giaccone — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Graffagni — Greppi — Guarracino.

Hierschel.

Joele.

Lacava — Leali — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marsaglia — Masoni — Materi — Matteucci — Mazza — Medici — Merlani — Messedaglia — Miari — Miliani — Mirabelli — Modica — Molina — Montagna — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pantano — Papadopoli — Paratore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Pietravalle — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Queirolo.

Raspone — Rattone — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Serristori — Sichel — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato — Suardi.

Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Torre — Toscanelli — Trapanese — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valli Eugenio — Venditti — Ventura — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Abignente — Aliberti.
Bianchi Vincenzo.
Camagna — Cantarano — Cimati.
D'Alì — De Gennaro.
Finocchiaro-Aprile — Frugoni.
Giuliani — Grassi-Voces.
Indri.
Marazzi — Meda — Micheli — Modestino.
Pecoraro — Pompilj.
Samoggia — Scalini.
Tanari — Tinozzi.

Sono ammalati:

Aubry.
Curreno.
Gattorno.
Marsengo-Bastia.
Negri De Salvi.
Pastore.
Scano.

PRESIDENTE annuncia cinque proposte di legge degli onorevoli Molina, Ginori-Conti, Mirabelli, Casciani, Morelli-Gualtierotti e Visocchi.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda rimediare alle tristi condizioni del personale sussidiario degli uffici delle Ipoteche.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni che lo hanno indotto a promuovere i giudici aggiunti graduati per anzianità, senza tener conto - in contraddizione degli articoli 17 e 26 della legge 14 luglio 1907 - di coloro che erano riusciti vittoriosi nell'esame per merito.

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto stanno i lavori delle ferrovie di Stato a Villa Patrizi. Se saranno continuati e quali provvedimenti intenda prendere in proposito.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non intenda far cessare l'ingiusta applicazione della legge di Napoli alle espropriazioni di pubblica utilità per le costruzioni ferroviarie quando non si verificano gli estremi per cu quella legge stessa può essere applicata.

« Natale Gallino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa la costruzione delle strade di allacciamento dei Comuni isolati nella provincia di Campobasso.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla rappresentanza delle leghe cattoliche nel Consiglio superiore del lavoro.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quale sia il pensiero del Governo sulla necessità di nuove comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona e se ed in qual modo intenda provvedere agli studi per la risoluzione dell'urgente problema.

« Calissano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali siano le sue intenzioni circa il nuovo organico dell'Istituto Reale per i sordo-muti di Milano, atteso da molti anni.

« Cornaggia ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando e come intenda provvedere ad una più equa sistemazione economica e morale degli impiegati addetti alle Manifatture tabacchi.

« Romussi, Faelli, Ciraolo, Barzilai ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, per sentire quando intenda applicare la legge sullo stato economico degli impiegati del giugno 1908 ai dipendenti dalle Manifatture tabacchi.

« Romussi, Faelli, Ciraolo, Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della istruzione pubblica per conoscere se è informato del precedimento penale iniziato dall'autorità giudiziaria contro il rettore dell'Università di Catania e delle cause che lo hanno determinato.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio a proposito della riforma del Consiglio supe-

riore del lavoro per sapere se riconosca allo Stato competenza e funzione di sindacare e scegliere fra le tendenze politiche o religiose dominanti in seno alle organizzazioni operaie aventi carattere e scopo economico.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per conoscere i loro intendimenti di fronte alle ultime emergenze del caso Testa e cioè alle falsità denunciate nelle relazioni ministeriali 22 agosto 1903 al Consiglio di Stato ed 11 dicembre 1903 al Consiglio dei ministri, la prima delle quali mise capo ad un parere sfavorevole della minoranza del Consiglio di Stato sul ricorso del Testa al Re; la seconda al decreto 17 dicembre 1903 che per respingere il ricorso adottava il detto parere di minoranza anzichè quello favorevole della maggioranza del Consiglio di Stato.

« Cameroni ».

La seduta termina alle ore 18.45.

DIARIO ESTERO

La quistione balcanica, che si rannoda alla generale orientale, è la sola d'indole internazionale che oggi mantiene preoccupati i circoli politici, perchè capace di provocare conflitti con gravi conseguenze.

I Sovrani o loro rappresentanti degli Stati balcanici si recano a visitare l'Imperatore di Russia che ritorna ad essere il gran padre del popolo slavo. Al Re di Bulgaria succede quello di Serbia e già si annuncia che a questi seguiranno i principi ereditari di Rumenia e Montenegro.

Il grande ascendente che la Russia aveva sulle popolazioni slave di comune origine con essa e che professano la stessa religione, ecclissato per alcuni anni dalla politica conciliante dell'Impero austriaco, ha ripreso in tutta la sua forza dopo la violenta annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Gli Stati balcanici veggono nella Russia la loro naturale protettrice contro il pericolo di nuovi assorbimenti da parte dell'Austria, la quale minaccia estendersi, malgrado tutte le dichiarazioni in contrario, nell'Albania e nella Macedonia. Ciò spiega lo scopo della visita a Pietroburgo, il desiderio della Serbia che le venga annesso il Sangiaccato di Novi-Bazar, la tensione dei rapporti fra la Bulgaria e la Turchia, gli armamenti di questa, le trattative per una Confederazione degli Stati balcanici e tanti altri sintomi che rendono pericolosa la situazione e che hanno fatto nascere nel ministro austro-ungarico, conte di Aehrenthal, il pensiero di un riavvicinamento con la Russia.

Tale riavvicinamento è però lungi dal verificarsi, malgrado il desiderio della Germania, che spinge a veder coronate dal successo le trattative in corso. La Russia, secondo le ultime informazioni, ha assunto la attitudine di elemento moderatore, ed un dispaccio da Pietroburgo, in data del 5 al *Times,* dice:

La prossima visita del Re di Serbia e quelle che seguiranno del principe di Montenegro e del principe ereditario di Rumania a Pietroburgo fanno ritenere che la Russia si proponga di impedire avvenimenti sfavorevoli nella penisola balcanica, senza attendere di aver concluso un accordo coll'Austria-Ungheria.

Si crede qui che il ritorno del Re Ferdinando a Sofia porrà fine agli incidenti che si verificano alla frontiera turco-bulgara.

I giornali serbi commentano già i probabili risultati della visita di Re Pietro all'Imperatore Nicola e fanno rilevare che nel suo viaggio il Re Pietro eviterà il territorio austro-ungarico, ciò che desta non poco malumore nei giornali viennesi.

Nell'attesa della partenza del Re, il ministro degli esteri Milovanovitc si è recato a Costantinopoli e le festose accoglienze ricevutevi dimostrano tutto il desiderio della Porta e del Sultano stesso, di avere buoni rapporti con la Serbia e staccarla dalla Bulgaria. Ciò fa intanto sperare vantaggi economici agli Stati balcanici, fra i quali quelli ferroviari. In proposito il giornale *Ikdam* scrive:

Se la Serbia, invece di perseguire i fini lontani della politica panslavistica, seguirà una politica che accontenti tutti e tenga degno conto della Turchia nei Balcani, non sarà esposta nel futuro ad alcuna difficoltà. La questione della ferrovia Danubio-Adriatico dipende dal contegno cordiale della Serbia verso la Turchia. Se la Porta non ottenesse dai Gabinetti di Sofia, Belgrado e Cettigne guarentigie materiali per il loro contegno, la concessione di costruire la ferrovia costituirebbe un danno irreparabile per l' Impero ottomano.

Gli ultimi telegrammi da Costantinopoli su questo argomento confermano pienamente la condotta della Serbia con queste informazioni:

Il ministro degli esteri di Serbia, Milovanovich, nei suoi colloqui con i ministri ottomani ha espresso il vivo desiderio di sviluppare le relazioni economiche e di restringere i vincoli politici turco-serbi, ma non ha, finora, iniziato alcuna discussione circa speciali questioni.

Si crede che gli scopi principali del viaggio di Milovanovich siano di dare qualche assicurazione circa il prossimo viaggio del Re Pietro di Serbia a Pietroburgo, di discutere la possibilità di una visita del Re di Serbia al Sultano, al ritorno dalla Russia, di proporre di negoziare un trattato di commercio e di assicurarsi il consenso di massima della Turchia per la costruzione della ferrovia dell'Adriatico.

Milovanovich conferirà domani con Djavid bey, ministro delle finanze, circa il trattato di commercio. Il Governo turco non sembra contrario in massima al progetto della ferrovia dell'Adriatico.

***

Nei telegrammi che più oltre pubblichiamo i lettori leggeranno le notizie intorno alle imponenti dimostrazioni avvenute ieri a Berlino ed in altre città di Prussia contro le riforme elettorali proposte dal Governo.

I partiti radicali tedeschi si sono uniti per combattere con maggior energia la restrittiva modifica alla legge elettorale. Di tale unione si ha notizia dal seguente telegramma da Berlino, 6.

L'assemblea dei tre partiti radicali tedeschi, ossia del *Freisinnige Volkspartei*, del *Freisinnige Vereihigung* e del *Sueddeutsche Volkspartei* ha deciso oggi definivamente la fusione dei tre partiti col nome *Fortsohlittliche Volkspartei.*

Al Reichstg il nuovo partito conterà una cinquatina di deputati.

La Colonia italiana del Benadir

Nell'aula magna del Collegio romano, ieri, il capitano di vascello M. Giavotto, ora direttore dell'Ufficio idrografico della marina e già comandante della Regia nave *Staffetta*, adibita al rilevamento delle coste della Somalia, ha tenuto sotto gli auspici della Società geografica italiana una conferenza su quella nostra Colonia,

S. M. il Re assisteva alla conferenza accompagnato dai generali Trombi, Brusati e Gobbi.

Vi assistevano pure le LL. EE. il ministro degli esteri Guicciardini, il sottosegretario di Stato Codacci-Pisanelli, il prefetto e il sindaco di Roma, numerose personalità del mondo diplomatico, parecchi ufficiali della R. marina e molte signore.

Il chiaro conferenziere, presentato dall'on. marchese Cappelli, presidente, spiegato sommariamente come si formano i monsoni e le loro caratteristiche differenziali dai venti alisei, mostrò il loro campo d'azione sulle coste occidentali dell'Oceano Indiano a partire dal Madagascar per Dar-es-Salam-Zanzibar-Possedimenti tedeschi, inglesi, italiani fino alle coste meridionali dell'Arabia e dell' India. Dal modo d'azione dei monsoni emerge la posizione privilegiata dell'Arabia, la quale deve in massima parte ad essi se fino dai tempi più remoti potè raccogliere le ricchezze dell'Africa Orientale e dell'Asia Meridionale. Ai monsoni si deve l'infiltrazione dell'elemento arabo nella grande penisola somalica, infiltrazione da prima individuale e temporanea e dopo l'undicesimo secolo permanente e collettiva.

Descrisse, quindi, sommariamente tutta la penisola somalica a partire dalla Somalia francese per venire al Somaliland inglese, alla Somalia italiana settentrionale o Somalia italiana meridionale impropriamente chiamata « Benadir ».

Illustrò le caratteristiche proprie a ciascuna parte, segnalando l'importanza strategica della piccola Somalia francese, le cui coste danno sullo stretto di Bab-el-Mandeb; non che quelle del Somaliland inglese, anche esso di estensione poco rilevante, tanto più se lo si mette a raffronto colle altre colonie inglesi della sola Africa, le quali si estendono per più di nove milioni di chilometri quadrati; e poichè anche le colonie francesi in Africa raggiungono in estensione presso a poco la medesima vastità, se ne deduce che Francia ed Inghilterra unite si sono accaparrate più della metà di tutto il continente nero.

Quanto alla Somalia settentrionale italiana, sebbene non possa dirsi il Paradiso terrestre e tanto meno paragonarsi alla meravigliosa piana della Somalia meridionale, è pur tuttavia una regione dalla quale annualmente si ricavano circa 100,000 sacchi fra incenso e gomma, senza contare gli altri prodotti non escluse le perle, e compreso il gran numero di bestiame, specialmente cammelli, che si esportano nella vicina Aden.

Passò quindi a parlare della Somalia meridionale, la quale al visitatore che la vede per la prima volta produce un'impressione di tristezza e di monotonia: ma quando questi si reca nell'interno e può ammirare la piana intera che simile ad un oceano di lussureggiante vegetazione si distende per centinaia di chilometri, ha mezzo di rimanere estatico e commosso.

Quindi l'oratore continuò illustrando le condizioni veramente favorevoli della regione per uno sfruttamento agricolo-industriale, e queste condizioni sarebbero: 1° le idrologiche per il fatto dei due grandi fiumi Giuba ed Uebi Scebeli e della periodicità ed abbondanza delle piogge; 2° la natura del suolo alluvionale; 3° le climatologiche che hanno sempre fatto considerare il Benadir fino dai più remoti tempi come la villeggiatura delle persone facoltose provenienti da Zanzibar, Mombasa e Bar-es-Salam. Conseguenza di tutte queste condizioni sono una fauna ed una flora veramente meravigliose, delle quali il conferenziere brevemente parlò.

Dimostrò come non siano che leggende la credenza di costa chiusa e della impossibilità al Benadir di costruire porti, leggenda egualmente esiziale alla colonia. Diede un cenno sommario dei lavori idrografici compiuti dalla *Staffetta* e tributò il dovuto omaggio ai pionieri dell'idea coloniale, quali Bòttego, Cecchi, Bongiovanni, Molinari, che hanno versato il loro sangue generoso su quella regione, dalla quale dovranno germogliare frutti propizi alla patria.

Chiuse la conferenza con l'accennare a tutti i punti dell'arduo e complesso problema coloniale, ed insistendo nel fatto che il lato più importante è quello delle popolazioni indigene, verso le quali è necessario adottare una politica di associazione.

CRONACA ARTISTICA

AUGUSTEO.

La novità che nel concerto orchestrale si sarebbe eseguita sola musica di compositori russi, sotto la direzione di un maestro di nazionalità russa, attrasse ieri all'*Augusteo* un affollato, intelligente ed elegante pubblico, in cui primeggiava S. M. la Regina Madre; erano presenti anche le più note personalità dell'arte musicale.

L'aspettativa fu coronata dal successo ed il maestro Vassily Safenoff, direttore del conservatorio musicale di Mosca, si dimostrò valentissimo, riscuotendo unanimi ed entusiastici applausi.

Pieno di vigoria, non ha nelle mani la tradizionale bacchetta, ma le sue braccia in continuo movimento, al pari delle dita, pare che stringano l'orchestra, imprimendole un caratteristico insieme, come se stretta in un pugno subisse la volontà del direttore nella esatta esecuzione dei suoi concetti armonici.

Il concerto ebbe principio con la *sinfonia n. 6 in do minore* di Alessandro Glazunov, composizione orchestrale di carattere grandioso, epico, descrivente le gloriose vicende del popolo russo.

Essa piacque, venne applaudita, ma non destò entusiasmo. Questo invece si manifestò nelle *variazioni sopra un tema di Tschaikowsky* del maestro Antonio Arensky, direttore della cappella imperiale di Pietroburgo. Il tema sono le melodiose e dolci canzoni del Tschaikowsky così sparse per la loro caratteristica popolare in tutti i paesi slavi ed in molti tedeschi ed austriaci. Piene di sentimento e di dolcezza, le *variazioni* ebbero pieno successo e si dovettero replicare.

E grande successo ebbe pure la *fantasia* orchestrale dello Tschaikowsky, *Francesca da Rimini*, nella quale il gran musicista russo, con raro sentimento d'arte, descrive con le note musicali l'episodio amoroso narrato da Dante. L'avvicinarsi di Paolo e Francesca al sommo poeta è descritto nella *fantasia* con un a solo di clarino,

commovente per la sua melodiosa semplicità, piena di fascino che si ripete nella ripresa dei violini, dei flauti e dei violoncelli, formando un tutto armonico estremamente interessante, e continua così la descrizione fino al termine dello episodio. L'accoglienza che l'uditorio fece alla *fantasia*, magistralmente diretta ed eseguita, fu oltremodo lusinghiera per il Safonoff e per i valenti professori dell'orchestra che non cessavano di ringraziare per i lunghi e generali applausi cui furono fatti segno.

Chiuse il bellissimo concerto l'ouverture della *Grande Pasqua russa*, di Nicola Rimsky-Korsakov, pezzo sinfonico, fatto a sbalzi, nel quale le melodie liturgiche della religione ortodossa s'innestano con le selvaggie degli abitatori delle steppe, dandogli un carattere strano, quasi barbaresco. Per chi ha vissuto in Russia pareva di essere ora in un tempio, ora fra i cosacchi. L'originalità della composizione orchestrale comincia dal sorprendere, ma finisce per piacere, appunto per la stranezza dell'unione. Venne pure molto gustato ed applaudito, sebbene non del tutto compreso dall' uditorio.

Mercoledì sera, alle ore 21, concerto del violinista Francis Macmillon.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, iersera, un pranzo in onore dei comandanti le truppe di presidio e degli addetti delle Ambasciate.

A destra di S. M. il Re sedevano:

Contessa Campello — S. E. avv. Chimienti — colonnello Botafogo — S. E. ten. gen. Mazzitelli — ten. col. Delmè Radcliffe — S. E. conte Gianotti — ten. col. de Hammerstein — magg. gen. Confalonieri — magg. Landis — c. amm. Viale — magg. Vladesco — magg. gen. Peano — cap. de Kleen — magg. gen. Sciumbata — col. Nani — col. Faruffini — col. Moneta — col. Molaioni — ten. col. Sottili — conte Campello — magg. Camicia — dott. Quirico — ten. Cellario.

A sinistra:

Duchessa di Terranova — S. E. ten. gen. Pollio — cap. vasc. di Saint Paix — S. E. c. amm. de Orestis — ten. col. Manzanos — S. E. ten. gen. Brusati — ten. col. P. Wolkonsky — magg. gen. Valsecchi — magg. Mietzl — magg. gen. Buffa — cap. c.tta Rémy-Berrenkovich — c. amm. Garelli — magg. gen. Piacentini — col. Lenchantin — col. Rostagno — col. Morcaldi — col. Arnaldi — cap. freg. Simion — cap. freg. Arcangeli — D. Lod. Lante — magg. Lang.

A destra di S. M. la Regina:

S. E. v. amm. Bettolo — contessa Fieschi Ravaschieri — col. Satow — ten. gen. Bonazzi — ten. col. Jullien — ten. gen. Ferrero di Cavallerleone — cap. freg. Fuchs — magg. gen. Trombi — com. Patino — col. Scotti — col. Goffi — col. Merli Miglietti — cap. freg. Biscaretti — duca Cito di Torrecuso — maggiore Selby — capitano di guardia.

A sinistra:

S. E. ten. gen. Spingardi — principessa di Paternò — col. Toscano — ten. gen. Ragni — cap. freg. Saito — S. E. nob. Mattioli — cap. freg. Long — conte di Brambilla — magg. Alì Fuad bey — cap. vasc. Cerri — col. Zupelli - cap. vasc. Zavaglia — ten. col. Berghinz — magg. Ferrari — magg. Cittadini — ten. Marchiafava.

Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo.

S. M. il Re ha diretto al tenente generale cav. Ettore Pedotti, che lascia il servizio per limite d'età, il seguente autografo:

« *Caro generale,*

« Ella lascia il servizio attivo permanente al quale dedicò, con amore costante, 51 anni di vita. Con lei l'esercito perde l'ultimo rimasto tra i veterani della fortunata campagna del 1859, perde il suo decano, che personificava quelle alte idealità patriottiche le quali contribuirono a darci l'Italia unita.

« I compagni d'arme ricordano in Lei il giovinetto che, emulo dei quattro fratelli soldati del patrio risorgimento, si arruolava, non ancora diciassettenne, nel Corpo dei cacciatori delle Alpi, guadagnando il 15 giugno 1859 a Tre Ponti la ricompensa dei valorosi, e che a diciotto anni, capitano del 1° battaglione dei bersaglieri lombardi, meritava, il 1° ottobre 1860, al Volturno, la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

« Nei molteplici e svariati incarichi a Lei affidati, durante la sua brillante carriera, come Ufficiale di Stato Maggiore, come Comandante di truppe, come Ministro della Guerra, Ella ebbe sempre a distinguersi per zelo e per intelligenza, meritandosi quella estimazione e quell'affetto di cui lascia larga traccia tra colleghi e tra inferiori.

« Mentre Le esprimo la mia gratitudine per i buoni e lunghi servigi prestati, mi conforta la fiducia che Ella possa, per lunghi anni ancora, recare al paese prezioso contributo di esperienza e di operosità.

« In testimonianza della mia particolare benevolenza, Le conferisco il titolo di Conte ».

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto, l'altro ieri, S. A. R. il principe Costantino di Grecia, ed offersero in suo onore una colazione, a cui parteciparono gli alti dignitari di Corte.

S. A. R. è partito oggi per Brindisi.

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova sono partiti ieri da Roma per Torino.

Medaglia Mauriziana al generale Calì. — Nella sede del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ebbe luogo ieri la solenne cerimonia della consegna della medaglia Mauriziana conferita al generale Edoardo Calì da S. M. il Re, per il merito di dieci lustri di servizio, con decreto del 13 gennaio u. s.

La consegna venne fatta da S. E. Boselli, gran segretario dell'Ordine. Erano presenti, quali testimoni, il cav. uff. Giulio Galante, colonnello commissario nella R. marina, e cav. uff. Riccardo Marcelli, direttore capo divisione del Ministero della marina.

Assistettero alla cerimonia la famiglia del generale Calì ed una rappresentanza degli ufficiali destinati al Ministero predetto.

L'on. Boselli rivolse gentili e commoventi parole al decorato, rievocando i meriti da lui acquisiti durante la sua lunga carriera ed i servizi prestati a pro' dell'armata, a cui fu sempre legato da un gran sentimento di affetto e di devozione, atavico nella sua famiglia.

Commosso rispose ringraziando il vecchio generale.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica alle ore 21.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Roma, nella seduta pubblica di ieri l'altro, approvò le modificazioni al regolamento del manicomio di Santa Maria della Pietà.

Venne poscia discussa la vertenza con la Società delle ferrovie elettriche di Roma, e si approvò con qualche modificazione lo schema della convenzione.

Il Consiglio rimise alla Deputazione la pratica delle delimitazioni di confine coi comuni di Cerveteri e Nettuno.

Dopo numerose raccomandazioni per varii Istituti scolastici, la seduta venne tolta.

S. E. Celesia nelle Puglie. — Iermattina giunse a Bari da Roma S. E. il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Celesia, ricevuto alla stazione dalle autorità.

Il sindaco gli porse il saluto della cittadinanza e i ringraziamenti per l'opera che il Governo spiega a vantaggio della regione pugliese.

S. E. Celesia si recò a casa dell'onorevole deputato Lembo, di cui è ospite.

Nella giornata S. E. Celesia, accompagnato dalle autorità e dagli ingegneri ferroviari, si recò alla stazione ferroviaria; dove prese conto dei progetti di sistemazione ascoltando i desiderata esposti a nome della cittadinanza e del commercio dal presidente della Camera di commercio e dal sindaco di Bari.

All'on. Celesia vennero porte espressioni di gratitudine per l'opera del Governo a vantaggio della regione pugliese.

Dopo la visita alla stazione che durò due ore, S. E. Celesia si recò al porto e visitò tutte le banchine ascoltando la relazione che ha fatto il comandante del porto di Bari circa lavori urgenti.

S. E. Celesia venne fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Alle ore 12.45 in casa dell'on. Lembo, venne offerta all'onorevole sottosegretario di Stato una colazione.

Per i creditori italiani in Turchia. — In seguito alle pratiche dell'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli una Commissione della Porta esaminerà i vecchi crediti reclamati da italiani. Nel caso in cui non si potesse giungere ad un accordo, la questione verrebbe sottoposta alla Corte di arbitrato dell'Aja.

Ad un patriotta. — L'Associazione della Stampa di Roma ha messo a disposizione la grande sala della sua sede, per le onoranze che saranno rese dai veneti domiciliati a Roma, giovedì alle ore 18, al senatore Luigi Pastro.

Verrà offerta al venerando patriotta una targa artistica in bronzo con relativa pergamena.

È assicurato l'intervento delle autorità cittadine e di molti eminenti uomini politici.

I veneti che non avessero ancora aderito potranno rivolgersi al cav. Ettore De Luca, via Cavour, 71, fino a tutto mercoledì per avere il biglietto d'ingresso e per firmare la pergamena.

Per l'educazione infantile. — Il comune di Roma ha affidato alla signorina dott. Montessori l'incarico di tenere facili conferenze a maestre, madri di famiglia, giovanette di ogni grado di coltura, affinchè apprendano il nuovo metodo educativo che viene adottato nelle « Case dei bambini » fondate dall'Istituto dei beni stabili in Roma.

Il corso è aperto a signore e signorine mercè il pagamento di una tassa di L. 10.

« A coloro che lo desiderano sarà poi rilasciato, in seguito a pagamento di altre L. 10, un diploma relativo.

« Le lezioni incominceranno domani 8 marzo e proseguiranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 15 e mezzo alle 17, nei locali della scuola « E. Fuà Fusinato » posta in via Nazionale, n. 157, ove pure presso la segreteria, sono aperte le iscrizioni sino a tutto il 15 marzo ».

Elezione politica. — *Collegio di Ragusa.* — Risultato definitivo. — Iscritti 3353. — Votanti 2076. — Giovanni Cartia ebbe voti 2068.

Voti dispersi e nulli 8. — Eletto Cartia.

Navi estere. — Proveniente da Malta è giunta, l'altrieri a Cagliari la corazzata inglese *Duncan*, comandata dal contrammiraglio sir George Callghan, e ripartirà domani per Ajaccio.

Il comandante ha fatto visita alle autorità.

Fenomeni sismopirologici. — Il Vesuvio dà qualche segno di attività.

Le guide vesuviane resinesi ed i carabinieri di servizio sul Vesuvio hanno udito vari rombi nell'interno della voragine e dei crateri. Qualche rombo è stato accompagnato da lancio di sabbie grigie plumbee che sono state raccolte sull'orlo del grande cratere.

Le fumarole continuano la loro attività e sono notevolmente aumentate di numero all'interno e all'esterno del cono vesuviano.

Un telegramma dell'Osservatorio vesuviano avvisa che da ieri l'altro si è prodotta una nuova fumarola nel fondo del cratere del Vesuvio, ma che per ora non vi è nulla da temere.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è giunta a Puerto Barrios il 4 corr.

Movimento commerciale. — Il 3 corrente, a Genova furono caricati 1229 carri, di cui 474 di carbone pel commercio e 138 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 250, di cui 33 di carbone pel commercio e 51 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 187, di cui 82 di carbone pel commercio e 3 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 163, di cui 37 di carbone pel commercio e 29 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 90, di cui 50 di carbone pel commercio. — Il 4 a Genova furono caricati 1249 carri, di cui 528 di carbone pel commercio e 105 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 274, di cui 43 di carbone pel commercio e 49 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 216, di cui 128 di carbone pel commercio e 3 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 189, di cui 59 di carbone pel commercio e 31 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 93, di cui 72 di carbone pel commercio.

Marina mercantile. — Da Las Palmas ha proseguito per Buenos Aires il piroscafo *Italia*, della Veloce. — Da Montevideo è giunto a Genova il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd sabaudo, è partito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Daniele Manin*, della Società veneziana, ha transitato da Gibilterra diretto ad Ancona. — Il *Verona*, della Società Italia, ha transitato da Capo Sagres diretto a Napoli e Genova. — Il *Toscana*, della stessa Società, ha proseguito da Gibilterra per Buenos Aires. — L'*Orseolo*, della Società veneziana, è partito da Bombay per Colombo e Calcutta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FILADELFIA, 5. — Lo sciopero generale è cominciato.

Secondo il Comitato operaio 75,000 lavoratori iscritti ai sindacati e molti non iscritti sono in isciopero.

Anche i vetturini, i musicanti delle orchestre, il personale degli alberghi e dei caffè hanno abbandonato il lavoro.

Gli agenti di polizia ed i pompieri sono consegnati.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Camera dei deputati si è definitivamente installata nel nuovo palazzo di Tophané.

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Atene: Il Governo cretese, nella sua prossima risposta alla Nota delle potenze, ricorderà gli incoraggiamenti dati dalle potenze stesse alle aspirazioni dei cittadini cretesi e al loro desiderio di unione dell'isola alla Grecia.

PARIGI, 5. — Il ministro degli affari esteri, Pichon, ha firmato insieme col delegato marocchino El Mokri gli accordi franco-marocchini che furono oggetto dei recenti negoziati.

BERLINO, 5. — La polizia ha fatto affiggere per la città un manifesto che vieta il corteo organizzato dai socialisti per domani e dice che senza la chiusura del Parco di Treptow che nessuno deplora più del prefetto di polizia sarebbe impossibile impedire il corteo organizzato per domani dai socialisti contro la riforma elettorale. La responsabilità però ricade unicamente sui socialisti che trasportano senza moderazione nelle vie e sulle piazze pubbliche una agitazione politica che offende così brutalmente gli interessi della comunità che gli organi dello Stato devono proteggere.

Tali assembramenti inoltre, dice il manifesto, sono per sè stessi pericolosi attesochè la polizia è impotente a garantire la sicurezza di ogni singolo cittadino. Sembra perciò giunto il momento che l'opinione pubblica concorde debba opporre alle mene socialiste una condotta energica che significhi: « fino qui e basta ».

VIENNA, 5. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado che corre colà la voce che sarebbero stati aperti negoziati per una visita di Re Pietro alla Corte di Vienna.

VIENNA, 5. — Il Re e la Regina di Bulgaria sono qui giunti alle 3.40 del pomeriggio, provenienti da Pietroburgo.

BERLINO, 5. — *Reichstag.* — Durante la discussione del bilancio degli interni, Lieberhann von Sonnenberg, antisemita, presenta una proposta la quale chiede che la scelta delle opere da esporsi a Roma nel 1911 sia affidata ad un giurì composto di membri dell'Associazione artistica tedesca e dalla federazione degli artisti tedeschi.

Delbruck combatte la proposta e fa osservare che si tratta di circa trecento quadri che devono rappresentare tutta l'arte tedesca. La scelta fu fatta con grande cura; le opere di cui si tratta sono per la maggior parte di proprietà privata e saranno spedite all'Esposizione di Roma da una Commissione speciale.

Parecchi oratori parlano a favore o contro la proposta che infine viene respinta.

Si intraprende quindi la discussione del bilancio della marina.

Tirpitz, segretario di Stato per la marina, dimostra che l'aumento delle spese è inevitabile se si vuole raggiungere lo scopo di creare una flotta di una qualche importanza.

L'Amministrazione ha fatto il possibile per proporzionare il bilancio della marina alla situazione finanziaria dell'Impero tanto che l'attuale bilancio è di 24 milioni inferiore al precedente.

Il segretario di Stato per la marina, ammiraglio Tirpitz, aggiunge che la produzione dei cantieri tedeschi è aumentata mentre le spese sono diminuite: così che le nuove costruzioni sono, anno per anno, in favorevole aumento.

È falso, egli dice, pretendere che noi abbiamo dato a Krupp un monopolio, ma finora non si è trovato un concorrente idoneo.

Noi possediamo le migliore corazze e nello stesso tempo le meno costose di tutto il mondo.

La saldezza della nostra flotta, dice l'ammiraglio Tirpitz, nonostante la penuria dei mezzi, è tale che la flotta tedesca, messa a confronto con quella degli altri Stati non farebbe certo cattiva figura.

Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, rispondendo al socialista Suedekum a proposito delle relazioni coll'Inghilterra, dice:

Queste relazioni sono luminosamente chiare per tutti. Non ho bisogno di ripetere ciò che è già stato ampiamente detto nel Consiglio federale e nel Reichstag.

La nostra flotta non ha alcun carattere aggressivo e il nostro programma navale, fissato dalla legge, non è un segreto per nessuno.

È desiderio della Germania di mantenere con l'Inghilterra relazioni amichevoli e sincere senza secondi fini.

È parimente noto che la nostra politica estera, riguardo a tutte le potenze, tende unicamente allo sviluppo delle forze economiche e civili della Germania. Questa linea di condotta non può tardare le relazioni amichevoli con un paese che è così strettamente legato a noi come l'Inghilterra. (Approvazioni).

Nessuna potenza della terra può eliminare o reprimere la libera concorrenza delle altre nazioni. Tutti siamo costretti ad agire su questo punto secondo i principî del commercio leale. Sono convinto che su tale base le relazioni improntate a fiducia che manteniamo col Governo britannico si svolgeranno in senso favorevole e che anche l'opinione pubblica tenderà a questo scopo (Applausi prolungati).

BERLINO, 5. — Nella sede della Società geografica il luogotenente Filchner ha esposto un suo nuovo progetto di esplorazione antartica.

Il progetto consiste nell'intraprendere la spedizione con due navi, una delle quali muoverebbe dal lago di Weddel e l'altra dal lago Ross. Il progetto richiederebbe una spesa di due milioni di marchi e dovrebbe essere attuato nell'ottobre prossimo se i mezzi necessari saranno disponibili.

Sono già stati sottoscritti da privati 360,000 marchi.

NANCY, 5. — Al tribunale si è svolto il processo intentato dall'Associazione dei maestri al vescovo mons. Turinaz, per il manifesto dei vescovi.

Mons. Turinaz ha letto una dichiarazione con la quale ha sostenuto la legittimità del controllo dei vescovi sulla scuola, affermando che i vescovi non possono permettere che si rinneghino la morale e la patria. Si è poi ritirato.

L'avvocato dei maestri ha replicato proclamando il patriottismo dei maestri.

L'avvocato di mons. Turinaz ha chiesto che il tribunale respinga la domanda dell'Associazione dei maestri, che non ha ragione di intervenire poichè il manifesto non era diretto contro la corporazione dei maestri, che l'Associazione rappresenta.

Il processo è stato rinviato ad otto giorni.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il Sultano ha ricevuto nel pomeriggio il signor Milovanovic, ministro degli esteri di Serbia.

Milovanovic ha oggi conferito col Gran Visir e col ministro degli esteri.

VANCOUVER, 5. — Un centinaio di terrazzieri giapponesi, italiani ed americani sgombravano la via ferrata della *Canadian Pacific* bloccata in seguito ad una valanga nella catena montuosa di Selkick, allorchè, verso la mezzanotte di ieri, a un miglio dalla gola di Rogers un'altra valanga seppellì il treno spazzaneve e tutta la squadra dei lavoratori, di cui pochi soltanto poterono fuggire.

Una squadra di soccorso di seicento operai inviati in fretta da Romelstocke e da Colgari di sforza di liberare le vittime.

Si teme però che vi siano cinquanta morti.

MOURMELON LE GRAND, 5. — Farman ha battuto il *record* del mondo in aeroplano con passeggieri. Egli ha volato un'ora, 2', 23'' con la signora Frank ed il corrispondente del *Daily Mail*.

NEW YORK, 5. — Al tribunale vi sarà, il 9 corrente, il processo contro due italiani imputati di aver diretto una lettera, a nome della Mano Nera, al tenore Caruso, chiedendogli 75,000 franchi e minacciandolo di morte in caso di rifiuto.

CALCUTTA, 6. — Il Dalai Lama è qui atteso il 13 corrente.

PIETROBURGO, 6. — *Duma dell'Impero.* — Si discute il bilancio dell'interno.

Il direttore della polizia dichiara che il Governo ha mantenuto le sue promesse circa le riforme nell'esilio amministrativo.

Soggiunge che mentre al 1° febbraio 1902 il numero delle persone esiliate nei Governi lontani era di 17,180, al 1° febbraio scorso era soltanto di 1200. Nel 1906 vennero esiliate 7677 persone mentre nel 1909 se ne esiliarono soltanto 1911. Nei primi due mesi del corrente anno gli esilî sono ascesi a 171 e presentano una diminuzione del 50 0[0 in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

LIMA, 6. — Il Gabinetto presieduto da Villanueva ha dato le sue dimissioni.

SOLINGEN, 6. — Durante le dimostrazioni fatte oggi contro la riforma elettorale progettata dal Governo è avvenuto, davanti al municipio, un conflitto fra i dimostranti e la polizia.

Numerose persone sono rimaste ferite, fra le quali una gravemente.

Sono stati operati numerosi arresti.

SANTIAGO DEL CILE, 6. — La Camera dei deputati ha approvato il bilancio delle spese per il 1910 che ammonta a 187,230,075 piastre carta e 66,158,320 piastre oro.

LONDRA, 6. — L'avvocato Hufus Isaacs è stato nominato solicitor general in sostituzione di sir Samuel Evans che è stato nominato presidente del tribunale dei divorzi.

BERLINO, 6. — Trentamila persone hanno partecipato alla passeggiata in corteo organizzata dal *Voerwaerts* verso il parco di Treptow.

Il parco era completamente sbarrato da grandi forze di polizia.

Il tempo magnifico ha favorito il concorso dei dimostranti.

Il corteo si svolse in buon ordine. Di quando in quando si odono grida di: Viva il suffragio universale! Si canta l'inno dei lavoratori.

La polizia sbarra pure il viale che conduce al palazzo Reale.

BERLINO, 6. — Essendo stati gli ingressi del Parco di Treptow sbarrati fortemente dalla polizia, la maggior parte dei dimostranti si è diretta al Tiergarten dove sono convenute circa 30 mila persone, le quali hanno tenute riunioni in diverse località, come nel viale dei Sedili e sulle rampe del palazzo del Reichstag.

La folla portava bandiere rosse e targhe con le iscrizioni: « Viva il suffragio universale » e cantava l'inno dei lavoratori.

Sono stati pronunziati parecchi discorsi contro la riforma elettorale proposta dal Governo.

Sono stati operati numerosi arresti nelle vicinanze della stazione di Treptow dove seimila persone hanno tentato di penetrare nel parco, ed un agente di polizia è stato ferito da una sassata alla testa.

Le dimostrazioni sono terminate alle 3 pomeridiane.

Alle 4, l'imperatore e l'imperatrice hanno attraversato in automobile aperto il Tiergarten.

WINNIPEG, 6. — In seguito alla caduta della valanga nella catena di Selkirck 92 persone sono rimaste morte.

SANTIAGO DEL CILE, 6. — Il Congresso ha rinviato alla sessione di giugno l'esame della questione del programma navale e dello acquisto dei *Dreadnoughts* e delle controtorpediniere, poichè le discussioni intorno al bilancio sono lunghissime.

PARIGI, 6. — L'abbassamento della Senna continua molto lentamente. La linea Metropolitana n. 1 già interrotta dalle inondazioni, è stata riattivata stamane tra le stazioni della Porta Maillot e dello Châtelet.

FILADELFIA, 7. — Sono avvenuti ieri numerosi conflitti, nei quali la polizia ha caricato i dimostranti. Vi sono parecchi feriti.

Gli scioperanti si sono dichiarati pronti a deferire la loro questione ad un arbitrato, ma si crede che i padroni non accetteranno tale proposta.

Si dice che gli scioperanti abbiano chiesto l'intervento del presidente della Confederazione, Taft.

LONDRA, 7. — Il Re Edoardo è partito iersera per Parigi e Biarritz; ha passato la notte a Dover a bordo dello yacht reale *Alexandra* e partirà stamane per Calais.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

6 marzo 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	762.85.
Umidità relativa a mezzodì.	37.
Vento a mezzodì.	N.
Stato del cielo a mezzodì.	sereno.
Termometro centigrado	massimo 15.4.
	minimo 6.1.
Pioggia	—

6 marzo 1910.

In Europa: pressione massima di 773 sul Baltico meridionale, minima di 755 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 4 mm. sull'Umbria; temperatura generalmente diminuita al nord, irregolarmente variata altrove; pioggie in Sicilia.

Barometro: massimo a 770 sul Piemonte, minimo a 764 sulla Sardegna.

Probabilità: venti deboli generalmente settentrionali: cielo vario sulle isole, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 marzo 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	13 5	8 8
Genova	sereno	legg. mosso	13 5	8 0
Spezia	sereno	calmo	14 8	5 4
Cuneo	1/4 coperto	—	8 7	1 8
Torino	sereno	—	9 0	2 9
Alessandria	sereno	—	13 1	0 8
Novara	sereno	—	12 0	1 0
Domodossola	sereno	—	14 0	— 2 5
Pavia	sereno	—	12 0	— 0 6
Milano	sereno	—	12 5	2 7
Como	sereno	—	12 2	2 2
Sondrio	sereno	—	11 6	2 0
Bergamo	sereno	—	8 7	3 2
Brescia	sereno	—	12 1	2 3
Cremona	sereno	—	10 7	2 0
Mantova	sereno	—	10 6	2 0
Verona	sereno	—	0 8	2 0
Belluno	sereno	—	9 3	— 1 7
Udine	sereno	—	11 2	2 6
Treviso	sereno	—	11 0	2 4
Venezia	sereno	calmo	10 4	3 4
Padova	sereno	—	10 4	2 2
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	11 2	1 0
Parma	sereno	—	10 7	2 3
Reggio Emilia	sereno	—	10 4	2 8
Modena	sereno	—	10 1	2 8
Ferrara	sereno	—	11 1	0 9
Bologna	sereno	—	9 1	4 0
Ravenna	sereno	—	9 5	— 1 4
Forlì	sereno	—	9 6	3 0
Pesaro	sereno	calmo	11 4	1 0
Ancona	sereno	calmo	10 4	0 0
Urbino	sereno	—	6 8	2 8
Macerata	sereno	—	9 1	4 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	10 0	1 1
Camerino	sereno	—	7 3	0 2
Lucca	sereno	—	13 1	2 5
Pisa	sereno	—	14 4	2 6
Livorno	sereno	mosso	13 8	6 6
Firenze	sereno	—	12 9	2 0
Arezzo	sereno	—	12 0	2 0
Siena	sereno	—	10 7	4 0
Grosseto	sereno	—	14 7	3 8
Roma	sereno	—	13 6	3 4
Teramo	sereno	—	11 8	3 5
Chieti	sereno	—	9 4	1 8
Aquila	sereno	—	7 2	— 1 3
Agnone	sereno	—	7 8	— 0 9
Foggia	1/4 coperto	—	12 3	3 0
Bari	sereno	agitato	11 5	5 0
Lecce	3/4 coperto	—	13 0	5 8
Caserta	sereno	—	14 5	6 0
Napoli	coperto	legg. mosso	13 1	6 4
Benevento	sereno	—	12 4	0 1
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	1/4 coperto	—	8 0	1 2
Potenza	coperto	—	6 6	0 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	8 5	1 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	17 4	8 8
Palermo	sereno	calmo	15 4	6 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 3	9 8
Caltanissetta	sereno	—	11 0	6 0
Messina	sereno	calmo	15 8	6 5
Catania	coperto	mosso	15 0	9 3
Siracusa	3/4 coperto	mosso	14 0	7 3
Cagliari	1/2 coperto	mosso	14 0	6 0
Sassari	1/4 coperto	—	15 4	6 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*